



## L'EUCARISTIA È "MISTERO DI FEDE"

**C**ari amici e lettori, vogliamo iniziare, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, una nuova serie di riflessioni che ci permettono di concentrarci sul rapporto e sull'apertura d'animo, che l'uomo deve avere rispetto al sacramento dell'Eucaristia, ossia sulla sua **disponibilità** ad accogliere le grazie che da esso scaturiscono abbondanti. L'Eucaristia opera sia con la forza stessa di Dio che con la collaborazione dell'uomo. La salvezza, che si è già realizzata in Gesù Cristo, deve ancora realizzarsi pienamente in ciascuno di noi. Cristo Signore è veramente presente sull'altare affinché la sua opera di salvezza possa compiersi anche in noi. Il Sacramento dell'Eucaristia è un perfetto e fruttuoso connubio tra l'opera di Cristo e la partecipazione del fedele: se egli, infatti, non accoglierà la grazia che accresce la fede, la Comunione non sarà fruttuosa.

Cari amici, nei tantissimi libri sull'Eucaristia solitamente si evidenzia l'importanza che riveste l'intervento di Cristo in questo Sacramento, di quell'opera cioè che Lui stesso compie per mezzo dello Spirito Santo e attraverso le parole

pronunciate dal sacerdote. È la forza di queste parole - e non la fede del celebrante o la nostra - che rende possibile la presenza del Dio vivente sull'altare. Tuttavia i frutti della sua presenza redentrice dipendono dalla disponibilità ad accogliere la grazia, sia del sacerdote che del fedele che riceve l'Eucaristia. Le grazie, che scaturiscono dalla reale presenza di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia, non irromperanno nell'anima dell'uomo, se non sarà disponibile ad accoglierle. «*Ecco, sto alla porta e busso*» dice il Signore (Ap 3,20). **Egli non viene mai se non è gradito!**

*Cosa dobbiamo fare, allora, perché il Signore, che ci viene incontro sotto forma di pane e di vino, trovi in noi le porte aperte?* Quali ostacoli occorre rimuovere? Spero che queste riflessioni - che considero come "luci" sul mistero eucaristico - ci insegnino in modo semplice e profondo ad accogliere la presenza del Dio vivente, sull'altare e nel tabernacolo, e ad aprirci alla grazia. Occorre svuotarsi di orgoglio per essere colmati della grazia divina! Occorre avere fame per essere saziati. Vogliamo capire quanta sete di Dio ci sia ancora in noi, quanta fame dell'Eucaristia. Vogliamo cercare - come anime eucaristiche riparatrici - una profonda intimità con questo Sacramento di Fede e di Carità.

*«La presenza di Gesù nel tabernacolo - scrive il beato Giovanni Paolo II - deve costituire come un polo di attrazione per un numero sempre mag-*

*giore di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi sentirne i palpiti del cuore» (Mane nobiscum Domine, 18).*

Rivolgiamoci con fede autentica al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, affinché ci innamoriamo di Dio al punto da sentire, in questo Sacramento, «il battito» del cuore del suo Figlio unigenito Gesù.



La Chiesa parla spesso di vocazione universale alla santità (CCC 2013): è un invito a percorrere la strada della vita interiore. La vita interiore e la vita sacramentale sono profondamente connesse e interdipendenti. Se è vero, infatti, che alla base della vita interiore c'è la vita sacramentale, che mi consente un contatto diretto e concreto con la salvezza compiuta in Gesù Cristo, è altrettanto vero che non basta partecipare alla Santa Messa e ricevere, durante la Comunione, il Corpo di Cristo per raggiungere la santità. Per realizzare questo profondo legame è necessario partecipare al Mistero liturgico ed eucaristico con una vera tensione interiore, piena di umiltà e di fede, e con una vita improntata alle virtù teologali della fede, speranza e carità.

**L'Eucaristia è una terra inesplorata, un mondo sconosciuto.** Vivere l'Eucaristia significa ascoltare attentamente la voce della grazia che ci invita: *cammina su questa terra inesplorata; fa' il primo, il secondo, il terzo passo, ed Egli ti*

*guiderà. Cristo è risorto e ha vinto la morte, ora vuole introdurci in questo Mistero meraviglioso che si compie sull'altare.*

La fede è adesione e risposta piena alla grazia, è lo strumento offerto da Dio nell'incontro con Lui nell'Eucaristia. Quando avrò scoperto la straordinaria azione divina, la presenza di Dio tra di noi, ne sarò meravigliato a tal punto da provare una profonda e autentica ammirazione per Lui e per la sua presenza. Egli ci ha promesso che non ci avrebbe mai lasciati soli e infatti è restato con noi, affinché potessimo godere ancora della sua presenza, pur vivendo in tempi diversi dai suoi, e ricevendo da Lui molti meravigliosi doni.

È straordinario che la Chiesa abbia la possibilità di renderci partecipi di questo dono inestimabile: possiamo diventare contemporanei di Gesù, camminare con Lui per la terra di Palestina, ascoltare la sua voce, assistere ai miracoli da Lui compiuti!

Non c'è dubbio che sull'altare e nel tabernacolo qualcosa sia cambiato, poiché Gesù ora è nella gloria. Ma ciò rende ancora più bella la scoperta del suo amore, la sua volontà di rimanere con noi fino alla fine dei tempi, affinché la sua presenza salvifica, nascosta alle menti non illuminate dalla fede, possa sempre esserci rivelata e illuminare il nostro cammino esistenziale.

**L'assistente ecclesiastico**